

## UOMINI E NOMI

Terza tappa del viaggio attraverso i nomi strani e divertenti raccolti dal Dott. Santini.

GIUSEPPE FORMAGGIO  
E MARGHERITA RICOTTA

Nomi e lacrime. Nomi in zeta.

Di Maurizio Cavina.



**T**ra le carte del dott. Santini non ci sono solo elenchi di nomi, si trovano anche lettere di amici che conoscendo la sua singolare raccolta segnalano "casi" particolarmente divertenti. Ne citiamo due segnalati a Santini dall'amico Gino Pieri, che hanno in comune una disgrazia come sfondo e proprio per questo dimostrano come il caso, servendosi di qualche nome singolare, può produrre qualche pezzo di "humour nero" che supera la fanta-

sia degli sceneggiatori cinematografici. Si tratta di due ritagli di giornale: il primo contiene un articolo apparso su "IL GIORNO" dell'8/3/1976 in cui si dà notizia di un incidente stradale in cui fu coinvolto nel marzo 1976 il sindacalista della CISL Vito Scalia. Nell'incidente perse la vita il segretario di Scalia e lui stesso fu ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Il cronista racconta i particolari dello scontro e, ad un certo punto, con la stessa oggettiva freddezza

con cui aveva descritto gli aspetti tragici, aggiunge: "dalle prime indagini pare che l'auto del sindacalista fosse in fase di sorpasso, come l'altra auto direttamente coinvolta nell'incidente che procedeva in senso contrario, guidata dal commerciante GIUSEPPE FORMAGGIO di 42 anni, che viaggiava in compagnia della moglie MARGHERITA RICOTTA di 35 anni". - leggere l'articolo, di cui ti allego il ritaglio, - scrive Pieri - e pensare alla tua raccolta di nomi è stato tutt'uno. Non credo che ti interessi di questioni sindacali, ma il constatare come una RICOTTA, sposandosi, diventi FORMAGGIO, è senz'altro una cosa interessante -.

Il secondo ritaglio inviato da Pieri è tratto dal "CORRIERE DELLA SERA" ed è un annuncio mortuario che riportiamo integralmente. "Condomini e l'amministratore del condominio di Via Gran Sasso 16 partecipano al lutto che ha colpito l'ing. Domenico Frigo per la perdita della moglie ANNA FARINA in FRIGO. Milano 7 giugno 1973". - Penso - commenta Gino Pieri - che, pur trattandosi di FARINA, se continuano a tenerla in FRIGO dovrebbe conservarsi a lungo in buone condizioni -.

Ma veniamo ai nomi ed ai cognomi. Questa volta scegliamo una lettera a caso, l'ultima dell'alfabeto. I nomi che cominciano con la zeta occupano meno di dieci fogli nella raccolta, non sono molti rispetto ad altre lettere più "comuni"; proprio per questo però un nome con la Z iniziale ha già qualcosa di singolare.

Cominciamo con i nomi tratti dal cognome: spicca una ZOE ZOE di Grosseto, nome e cognome uguali accanto ai soliti ZANOBINO, ZANOLINO, ZANELLO che naturalmente di cognome fanno ZANOBINI, ZANOLINI e ZA-

NELLI. La serie è chiusa da uno ZATO, nome inspiegabile per chi non sapesse che il cognome è ZATI.

Di ZALAVITA E ZALAMORT GAMBINERI di Scansano abbiamo già parlato, a Manciano si trova una versione "francese" con la signora ZALAVIE BACCETTI.

La signora ZARINA DEL FUNGO, deve cucinare divinamente, ma ZARINO SONCIN deve probabilmente il nome a qualche donna della sua famiglia che si chiamava come la suddetta signora, così come ZAIRO PAGANELLI avrà sicuramente avuto qualche ZAIRA nell'albero genealogico.

Il signor ZAFFIRO ANDERLENGHI e la signora ZAFFIRA BASTIANONI hanno voluto impreziosire la loro esistenza ricorrendo alle pietre rare.

A Magliano troviamo la signora ZEBRA BACCETTI, a Scansano il signor ZELANTE NASINI, a Grosseto il signor ZERO SECCIANI e a Castiglione ZENITH BONINI.

C'è poi un elenco notevole di nomi femminili da cui cogliamo i fiori più vistosi: ZELICA CENCINI, ZELFIRA PARISOTTO, ZANDIRA GELSOMINI, ZARIFA DONATI, ZOBEIDE CRIVELLATI, ZOIDE PANICHI, ma c'è anche ZINNA, ZOFIRA, ZOLEMA, ZORAMA, ZORILLA, ZUARA, ZEFILDE, ZUMA.

Gli uomini sono più sobri, a parte uno ZUONIMIRO degno di qualche nota, si trova solo uno ZURIGO, uno ZASO, uno ZEFFIRIO, e poi ZEMIRO, ZEREO, ZERIS, ZEONEDO, ZULIVO. Un'ultima sottolineatura la merita forse ZIMMERVALDO CECCONI di Cerreto Guidi.

Le prime due puntate sui nomi singolari raccolti dal dottor Santini sono state pubblicate sui numeri 12 e 16 di GR7.

## GROSSETO

Ex partigiani in Jugoslavia per rendere omaggio a Tomas Bertovic morto a Firenze nel 44.

DALLA MAREMMA  
A OGULIN

**F**osco Sorresina è oggi pensionato dirigente del sindacato. Nel 1944 si trovò rinchiuso in una cella del carcere delle Murate di Firenze. Nel Febbraio era stato catturato nella zona del Frassineto di Monterotondo Marittimo insieme ad altri partigiani della quinta brigata Garibaldi comandata da Mario Chirici, un ufficiale degli alpini combattente nella guerra 15-18, antifascista passato nelle file della resistenza. In quell'occasione cinque compagni di Sorresina furono fucilati, molti altri, arrestati nei rastrellamenti, furono chiusi nel carcere di Firenze.

Alle "Murate" Sorresina conobbe Toma Bertovic, un partigiano jugoslavo anche lui catturato in un rastrellamento a Montemurello a nord di Firenze perché lo ebbe come compagno di cella. Toma Bertovic morì poco dopo a Firenze, l'8 di Agosto due giorni prima della li-

berazione della città.

Dopo 46 anni su iniziativa di Sorresina, il Comitato provinciale dell'ANPI e la sezione di Massa Marittima hanno deliberato di portare una lapide ricordo nel paese natale di Bertovic e di donarla ad una scuola.

Una folta delegazione di pensionati e di ex partigiani si è recata il 19 maggio a Ogulin, cittadina agricola della Croazia ai confini della Slovenia per consegnare la lapide.

La cerimonia svoltasi nella sala municipale è stata molto toccante. Sorresina, solo dopo vent'anni, sulla base di vaghi ricordi era riuscito a rintracciare i familiari e a far loro conoscere la sorte del loro congiunto.

Così il suo racconto è stato ascoltato con grande attenzione e commozione, non senza qualche lacrima soprattutto negli occhi delle tre sorelle ancora vi-



venti di Tomas.

La lapide, con una semplicissima scritta "L'ANPI di Grosseto a Bertovic Toma Partigiano" è stata murata in una scuola e salutata, dopo i discorsi ufficiali, dal canto di "Bella Ciao" intonato sia dagli italiani che dagli slavi.

Erano presenti più di cinquanta venuti da varie parti della Maremma tra cui Torquato Fusi, Walter Chielli, gli ex sindacati di Orbetello e Massa Marittima Savelli e Radi oltre a Virio Bianchi dell'ANPI e Aldo Guernini.

S. P.